Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 | Roma — Giovedì, 23 maggio | Numero 121

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 33 : semestre L. 18 : trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36 : » » 20 : » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 80 : » » 42 : » » 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 19 ottobre 1915, n. 1510).

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

Disposizioni diverse.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 657 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata:

Vista la legge 31 dicembre 1917, n. 2045;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per l'agricoltura;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Lo stanziamento del capitolo n. 53 « Entomologia crittogamia - Studi ed esperienze per impedire la diffusione di parassiti delle piante coltivate, ecc. » dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura per l'esercizio finanziario 1917-918 è aumentato della somma di lire centomila (L. 100,000).

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge ed andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 maggio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — MILIANI.

Visto, *Il Guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 624 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduto l'art. 25 del decreto Luogotenenziale in data 17 febbraio 1861, n. 251;

Veduto il decreto Luogotenenziale 2 settembre 1917;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'istruzione pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvata l'unita tabella con la quale, per l'anno scolastico 1917-918, si ripartisce, in borse di studio da L. 500 e L. 400, a favore di alunni di scuole normali, nati in una delle antiche provincie napoletane, la

somma di L. 62.500 (sessantaduemilacinquecento) inscritta al cap. 105 del bilancio del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1917-918, e ai capitoli corrispondenti dei bilanci per gli esercizi futuri, provenienti dall'applicazione dell'art. 25 del decreto Luogotenenziale 17 febbraio 1861, n. 251;

Art. 2.

La somma di L. 9.000 (novemila) inscritta al cap. 105 del bilancio del medesimo Ministero, per l'esercizio finanziario 1917-918, e ai capitoli corrispondenti degli esercizi futuri a favore di alcune delle classi complementari e normali della scuola normale di San Pietro al Natisone è ripartita in n. 22 borse da L. 400 ciascuna.

A causa della temporanea chiusura della scuola predetta, dovuta allo stato di guerra, le alunne alle quali spetta, per l'anno 1917-918, la conferma alle borse loro conferite precedentemente, potranno fruirne qualunque sia la scuola del Regno in cui si inscrivano per l'anno medesimo.

Per la stessa ragione, le rimanenti borse disponibili verranno tutte assegnate ad aspiranti nativi di una delle frazioni dei comuni della provincia di Udine, indicate nella tabella allegata al regolamento approvato con decreto Luogotenenziale 2 settembre 1917, in qualunque scuola si inscrivano per l'anno 1917-918.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle eggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2[illegible] gennaio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — BERENINI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Fondo sulla soppressa Cassa ecclesiastica.

PROVINCIE	Borse per le scuole normali		Totale	Ammontare
	M.	F.		
Aquila	3	6	9	3,900
Avellino	3	7	10	4,300
Bari	3	7	10	4·300
Benevento	2	5	7	3,000
Campobasso	2	5	7	3,000
Caserta	3	5	8	3,500
Catanzaro	4	5	9	4,000
Chieti	3	5	8	3,500
Cosenza	2	6	8	3,400
Foggia	4	4	8	3,600
Lecce	2	6	8	3,400
Napoli	5	7	12	5,300
Potenza	5	8	13	5,700
Reggio Calabria	3	7	10	4,300
Salerno	3	7	10	4,300
Teramo	2	5	7	3,000
				62,500

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re
Il ministro della istruzione pubblica: BERENINI.

Il numero 649 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri conferiti al Governo del Re colla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il testo unico delle leggi sulla privativa dei sali e tabachi approvato con R. decreto 15 giugno 1865, n. 2397;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Per la durata della guerra e fino a sei mesi dopo la conclusione della pace la vendita al pubblico dei tabacchi non potrà essere fatta se non nelle rivendite di generi di privativa.

E' data però facoltà al ministro delle finanze di emanare apposite disposizioni per la vendita dei tabacchi alle truppe.

Art. 2.

I rivenditori non potranno tenere i tabacchi se non nei locali dei propri esercizi ed in modo visibile; e dovranno renderli ostensibili ad ogni richiesta degli agenti della R. guardia di finanza.

La vendita sarà effettuata nei limiti di quantità che verranno fissati dal ministro delle finanze.

Art. 3.

Sono considerati di contrabbando i tabacchi nazionali da chiunque tenuti o trasportati in quantità superiore ad un chilogramma.

Sono del pari considerati di contrabbando i tabacchi nazionali tenuti dai rivenditori in quantità eccedente il chilogramma, fuori dell'esercizio di vendita, o anche custoditi nell'esercizio in modo da far presumere l'intenzione di sottrarli alla visita degli agenti della Regia guardia di finanza.

Art. 4.

Chiunque venda tabacchi senza regolare autorizzazione sarà punito colla multa non minore da lire trenta a lire duecento.

Se la vendita sia fatta a prezzo superiore di quello stabilito nella tariffa la multa sarà da lire cinquanta a lire cinquecento.

Qualora la vendita a prezzo superiore della tariffa sia effettuata da un rivenditore autorizzato, la multa sarà da lire cento a lire mille, ed al rivenditore sarà inoltre ritirata la licenza.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 maggio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 651 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Nella città di Palermo è soppresso il 2° Ufficio del demanio ed è istituito un nuovo Ufficio con la denominazione di « Ufficio delle tasse di manomorta e di concessioni governative ».

Il 1° Ufficio del demanio assumerà la denominazione di Ufficio del demanio.

Art. 2.

Al nuovo Ufficio delle tasse di manomorta e di concessioni governative vengono assegnati, stralciandoli rispettivamente dagli Uffici delle successioni, degli atti giudiziari, del 1° Demanio e del 2° Demanio, ai quali sono attualmente affidati, i servizi relativi alle seguenti tasse:

a) tassa di manomorta e tasse sui velocipedi, automobili ed autoscafi;

b) tasse sulle concessioni governative e vendita delle relative marche;

c) tasse scolastiche e tasse sulle privative industriali;

d) tasse sulle concessioni governative per porto d'armi e tasse di bollo relative.

Art. 3.

Il servizio relativo alle multe e spese di giustizia e alle tasse sulle sentenze penali viene distaccato dal 1° Ufficio del demanio ed attribuito all'Ufficio atti giudiziari, al quale viene lasciato lo smercio delle marche di concessioni governative richieste dalle cancellerie giudiziarie per legalizzazioni di firme.

Art. 4.

Il servizio relativo all'azienda del Fondo pel culto, ora disimpegnato dal 2° Ufficio del demanio, viene assegnato all'Ufficio del demanio.

Art. 5.

Ai sensi ed agli effetti del penultimo comma dell'art. 25 del regolamento approvato col R. decreto 18 marzo 1909, n. 158, la media delle riscossioni del nuovo Ufficio delle tasse di manomorta e di concessioni governative viene determinata, in via presuntiva, in lire 1.400.000.

Il presente decreto entrerà in vigore col giorno 1° luglio 1918.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 maggio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

MEDA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 673 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
In forza dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;
Veduto il decreto Luogotenenziale 18 aprile 1918, n. 495;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'interno, presidente del Consiglio dei ministri, di concerto coi ministri del tesoro, dell'agricoltura e delle finanze;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le attuali Amministrazioni dei Consorzi granari istituiti con decreto Luogotenenziale 20 dicembre 1914, n. 1374, formeranno la situazione delle attività e delle passività dei Consorzi stessi e compileranno gli allegati descrittivi delle singole attività e passività alla data 31 maggio 1918.

La situazione contabile concernente i combustibili sarà tenuta distinta.

Art. 2.

Un Collegio composto di tre membri provvederà alla revisione della situazione e degli allegati previsti nell'articolo precedente.

L'Amministrazione del Consorzio costituito a norma del decreto Luogotenenziale 18 aprile 1918, n. 495, e l'Amministrazione attuale potranno designare rispettivamente uno dei membri del Collegio.

Il presidente sarà un esperto contabile.

La nomina è fatta dal prefetto.

Art. 3.

La situazione e gli allegati previsti nell'art. 1 dovranno essere presentati al Collegio entro il 30 giugno 1918; la revisione dovrà essere compiuta e tutti gli atti dovranno essere consegnati al prefetto entro il 31 luglio successivo.

Il prefetto trasmetterà gli atti, entro otto giorni, al commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi, con le proprie osservazioni.

Copia della situazione contabile e degli atti concernente i combustibili sarà trasmessa anche al commissario generale per i combustibili.

Art. 4.

Se l'Amministrazione competente non provvederà alle operazioni obbligatorie previste nell'art. 1 del presente decreto, il prefetto disporrà che le operazioni stesse siano compiute direttamente dal Collegio costituito a norma dell'art. 2.

Art. 5.

Le spese per l'accertamento disposto dal presente decreto sono a carico del Consorzio.

Art. 6.

Il presente decreto entrerà in vigore nel giorno della pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo

dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 maggio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — MILIANI — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 674 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III.
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In forza dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'interno, presidente del Consiglio dei ministri, di concerto coi ministri del tesoro, della grazia e giustizia, della guerra e dell'agricoltura;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Governo procederà alla requisizione del frumento, dell'orzo e delle segale del raccolto 1918.

Sono eccettuate dalla requisizione le quantità necessarie all'avente diritto: *a)* per la semina dell'anno agrario 1918-919; *b)* per l'alimentazione della famiglia, dei coloni e dei salariati fissi, ai quali debba somministrazione di vitto o compensi in natura.

Il commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi, sentito il prefetto, stabilisce, in relazione a ciascuna Provincia, la quantità individuale massima dei cereali che può essere eccettuata dalla requisizione per i bisogni alimentari, a norma del comma precedente.

Art. 2.

La requisizione del frumento, della segala e dell'orzo può essere preceduta da una precettazione, in virtù della quale i detentori dei cereali sono obbligati a custodirli e a tenerli a disposizione del commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi. Tale precettazione può essere fatta anche prima del raccolto.

Art. 3.

È vietato vendere, cedere, somministrare frumento, segale, orzo.

Sono eccettuate dal divieto le corresponsioni delle compartecipazioni e dei canoni in natura inerenti al fondo, però, deve farsene preventiva comunicazione alla Commissione provinciale di requisizione. Per i poderi che fanno parte di una stessa tenuta, la Commissione potrà consentire che tale comunicazione sia fatta in una sola volta, entro un termine di tempo determinato.

Art. 4.

Tutte le quantità di grano, segale ed orzo del raccolto 1918 sono soggette all'obbligo della denuncia.

Nei fondi a condizione diretta, il proprietario o l'affittuario o il coltivatore deve denunciare l'intera quantità raccolta.

Nei fondi a mezzadria, a colonia parziaria o sogge[illegible] a canone tanto il proprietario od affittuario od enfiteut[illegible] quanto il mezzadro o colono o coltivatore devono d[illegible]nunciare, separatamente, la parte che a ciascuno [illegible] essi spetta.

Art. 5.

La denuncia deve essere fatta entro cinque gior[illegible] dalla compiuta trebbiatura.

Chi conduce o possiede o coltiva più fondi deve fa[illegible] la denuncia entro il termine stabilito, il quale decor[illegible] dal giorno dell'avvenuta trebbiatura in uno o più [illegible] fondi stessi.

Chi fa più denuncie deve distinguerle con nume[illegible] progressivo.

Art. 6.

La denuncia deve essere scritta su apposito modu[illegible] e contenere le indicazioni in esso designate e, in og[illegible] caso, le seguenti:

a) Comune dove si trovano i fondi;

b) località o denominazione dei medesimi;

c) quantità dei cereali espressa o ragguaglia[illegible] in quintali (distinguendo il grano in tenero, semidu[illegible] e duro;

d) quantità necessaria per la semente;

e) numero dei membri della famiglia effettiv[illegible]mente convivente, di età superiore ai due anni, e n[illegible]mero dei coloni e salariati fissi;

f) luogo o magazzino di deposito;

g) cognome, nome e indirizzo del denuncian[illegible]

Se la denuncia non è fatta personalmente dall'int[illegible]ressato, il denunciante deve dichiarare a quale tit[illegible] ne fa le veci.

Art. 7.

La denuncia deve essere presentata, nell'ufficio m[illegible]nicipale, al sindaco o all'impiegato all'uopo inca[illegible]cato.

La denuncia può essere fatta anche verbalment[illegible] in questo caso il funzionario che la riceve deve re[illegible]strarla per iscritto.

Chi riceve la denuncia ne rilascia ricevuta, la qu[illegible] deve contenere la indicazione della quantità denu[illegible]ciata.

Le denuncie originali, accompagnate da un rie[illegible]logo, devono essere trasmesse, il 1°, l'11 e il 21 di c[illegible]scun mese, alla Commissione provinciale di requi[illegible]zione.

Non è ammessa altra prova dell'avvenuta denun[illegible] che quella risultante dalla ricevuta scritta.

Art. 8.

La Commissione provinciale di requisizione co[illegible]trolla, entro i limiti e a norma delle disposizioni [illegible] partite dal Commissariato generale per gli approv[illegible]gionamenti e i consumi, le operazioni di trebbiatu[illegible] e il funzionamento delle macchine trebbiatrici e o[illegible] occorra disciplina il lavoro esercitante vigilanza [illegible] personale ad esso addetto.

I proprietari delle macchine trebbiatrici sono obb[illegible]gati a denunciare alla Commissione provinciale di [illegible]quisizione il numero delle proprie macchine che s[illegible]ranno destinate alla trebbiatura, e il cognome, no[illegible] e la residenza della persona che è preposta alla m[illegible]china e che deve esserne considerata conducente, a[illegible] effetti delle disposizioni degli articoli seguenti.

Art. 9.

Indipendentemente dalla denuncia prevista negli[illegible]

ticoli precedenti; il conducente della macchina trebbiatrice ha obbligo di tenere un registro a due tagliandi per segnarvi ogni giorno la quantità trebbiata per ciascun fondo, indicandovi la denominazione del fondo stesso e il cognome e il nome di colui che lo conduce.

Una delle schede è destinata all'interessato e l'altra deve essere trasmessa dal conducente alla Commissione provinciale di requisizione o alla persona da questa designata, nel termine di due giorni.

Il conducente della macchina trebbiatrice osserverà i registri, con le schede madri, a disposizione della Commissione provinciale o dell'incaricato della requisizione.

Art. 10.

Le infrazioni alle disposizioni dell'articolo precedente sono punite con la detenzione da un mese ad un anno e con la multa sino a lire cinquemila.

Se l'inadempimento avvenga per negligenza il colpevole è punito con la detenzione sino a sei mesi e con la multa sino a lire duemila.

La cognizione del reato appartiene ai tribunali militari.

Art. 11.

Durante il periodo della trebbiatura le Commissioni di requisizione possono valersi, anche per l'accertamento delle quantità dei cereali prodotti, dell'opera delle guardie forestali, dei sorveglianti di bonifica, delle guardie campestri, delle guardie rurali e degli altri agenti salariati dipendenti dalle Provincie, dai Comuni o da altri enti pubblici.

A questo effetto le Commissioni richiedono alle autorità competenti l'elenco degli agenti sopra indicati, ai quali intimano di mettersi a disposizione della Commissione.

Saranno dispensati da questo obbligo gli agenti e i salariati indispensabili al servizio dell'ente dal quale dipendono.

Il personale in tal modo precettato è soggetto alla giurisdizione militare.

Le Commissioni potranno inoltre richiedere l'opera dei direttori delle aziende agrarie esonerati dal servizio militare.

Art. 12.

Gli ufficiali e gli agenti della polizia giudiziaria procederanno a perquisizione in qualsiasi luogo abbiano fondato motivo di ritenere che siano detenuti cereali dei quali sia stata omessa la denunzia o sia stata fatta denuncia inesatta.

Art. 13.

Salva la disposizione dell'art. 10, le infrazioni alle disposizioni del presente decreto sono punite a norma del decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 740.

Fuori dei casi previsti nell'art. 9, la cosa della quale sia stata omessa la denuncia o sia stata fatta denuncia inesatta è confiscata.

La Commissione provinciale di requisizione può disporre anche prima che sia pronunciata la condanna, salvi i provvedimenti dell'autorità giudiziaria competente.

All'agente scopritore spetta il 20 0[0 del prezzo della cosa confiscata; se il denunciante è un privato, questi ha il diritto al 50 0[0 del prezzo della cosa e può richiedere che la denuncia sia ricevuta con segreto di ufficio.

Art. 14.

Il presente decreto entrerà in vigore nel quinto giorno dopo quello della pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 maggio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — SACCHI — ZUPELLI — MILIANI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

DISPOSIZIONI DIVERSE

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del mese di settembre 1917:

Vedove.

Saporiti Angela di Andreotti Silvio, soldato, L. 680 — Trombin Antonia di De Grandis Ferdinando, id., L. 630 — Farina Maria di Ranieri Giuseppe, sergente, L. 1120 — Lorenzetti Rosa di Mantica Pietro, soldato, L. 630 — Marconi Nicoletta di Bertolini Angelo, id., L. 630 — Sbernini Zaira di Cavalli Angelo, id., L. 630 — Melano Maria di Dellamatta Stefano, id., L. 630 — Chiausini Natalia di Bastaianucci Giovanni, id., L. 630 — Cesari Maria di Martinelli Giovanni, id., L. 680 — Passerini Maria di Ferrari Leonardo, id., L. 630 — Alfonsi Lucia di Ramputi Luigi, id., L. 680 — Serrani M. Nicola di Ricci Francesco, id., L. 630 — Bocasso Maria di Bussetti Francesco, id., L. 630.

Abbatiello Angela di Vacchio Vincenzo, soldato, L. 630 — Di Maio Giuseppa di Grano Michela, id., L. 630 — Gallo Maria di Zanetta Giuseppe, id., L. 630 — Bavaro Isabella di Forte Giuseppe, id., L. 680 — De Silvestre Maria di Loffredo Mariano, id., L. 630 — Barca Carmela di Salsone Francesco, id., L. 680 — Vicinanza Maria di Gioia Gennaro, id., L. 630 — Proietti Coda Rosa di Austeri Enrico, id., L. 630 — Cipriani Settimia di Ceccariglia Paolina, id., L. 50 — Pezzi Luigia di Rizzi Ernesto, id., L. 730 — Ingrassia Giuseppa di Piritore Achille, id., L. 630 — Torti Iride di Mela Primo, id., L. 630.

Scudellari Emilia di Tovena Ernesto, caporale, L. 840 — Migneco Giuseppina di Quadarella Gaetano, soldato, L. 630 — Dotti Balbina di Corradi Attilio, id., L. 210 — Trezzi Teresa di De Vecchi Cesare, id., L. 630 — Ungaretti Maria di Pini Cesare, id., L. 680 — Carli Maria di Barco Giacomo, id., L. 730 — Pompei Violante di Cosci Carlo, id., L. 630 — Ambrosini Maria di Duchini Alessandro, id., L. 630 — Colucci Caterina di Locorotondo Angelo, id., L. 630 — Frise Ester di Miazzi Agostino, caporale, L. 840 — Ravizza M. Anna di Crespi Giuseppe, soldato, L. 630 — Moccaldi Elvira di Petti Gabriele, caporale, L. 840 — Amilletta Maria di Pasqua Francesco, soldato, L. 630 — Florian Luigia di Lunardelli Abramo, id., L. 630 — Ganzerla Giuseppina di Certoli Sigifredo, caporal maggiore, L. 840 — Bini Adelina di Bindati Tommaso, soldato, L. 630 — Bergantis Santa di Braga Paolo, id., L. 630.

Figo Maria di Migliavacca Roberto, soldato, L. 630 — Zuccherelli Armida di Mengozzi Giuseppe, caporale, L. 840 — Borgogni Rosa di Paglicci Leonello, soldato, L. 680 — Bucci Battista di Sciulli Pietro, id. L. 630 — De Piccoli Italia di Toffoli Amedeo, id., L. 630 — Manenti Isola di Grazi Demetrio, id., L. 630 — De Francesco Antonietta di Terreri Pomilio, caporale, L. 840 — Puglisi Giovanna di Giambarveri Gaetano, soldato, L. 630 — Romanzachini Gabriele di Panzeri Giuseppe, caporale, L. 840.

Girardi Maria di Tomiolo Vittorio, soldato, L. 630 — Tammone Carmine di Cornacchia Saverio, id., L. 630 — Gajotto Angela di Ricetto Agostino, id., L. 630 — Rossi Venusta di Cavazza Anselmo, id., L. 630 — Conti Giuseppa di Antonini Antonio, id., L. 680 — Pavesi Elsina di Blinzani Umberto, id., L. 630 — Tioli Effigenia di Zanella Virgilio, sergente, L. 1170 — Rogai Ermelinda di Di Giulio Evaristo, soldato, L. 630 — Ducci Anna di Benedetti Vincenzo, id., L. 630 — Campa Teresa di Leone Domenico, id., L. 630 — Pascutti Eufemia di Gracco Giuseppe, id., L. 420 — Marchese Cesaria di Miccioli Antonio, id., L. 630.

Pizzuti Maria di Palombo Domenico, soldato, L. 680 — Montelsone Anna di Malannino Giuseppe, id., L. 630 — Manera Alfonsa di Antorino Giuseppe, id., L. 630 — Austoni Giuseppina di Chiappa Pietro, id., L. 630 — Rescaldina Bianca di Rossi Angelo, id., L. 630 — Carecchio Margherita di Perino Pietro, caporal maggiore, L. 840 — Ceccarini Palma di Marini Ermenegildo, soldato, L. 630 — Bianco Maria di Adificio Gennaro, id., L. 630 — Di Giambattista Margherita di Gallizzo Vincenzo, caporale L. 840 — Ceneri Enrichetta di Vella Paolo, soldato, L. 630 — Pettadino Margherita di Tomatis Bartolomeo, id., L. 830.

Bisogni Giovanna di Lamberti Vincenzo, soldato, L. 630 — Peyracchia Giuseppina di Aimaretto Andrea, id., L. 630 — Scibelli Giuseppa di Grasso Vincenzo, caporale, L. 840 — Campanini Maria di Alessi Ernesto, caporal maggiore, L. 840 — Marranzini Antonietta di Luciano Arcangelo, soldato, L. 630 — Mumaron Regina di Acosta Serafino, caporal maggiore, L. 840 — Dall'Oglio Rosa di Marchetti Ernesto, soldato, L. 630 — Fogli Albina di Fogli Amos, id., L. 630 — Canepari Delva di Simonazzi Angelo, id., L. 630 — Polimeni Maria di Giorgetti Roberto, id., L. 730 — Lini Elvira di Gabbanini Arturo, id., L. 630 — Severa Maria di Di Battista Berardino, id., L. 630 — Donà Giuseppina di Pozza Boelolo, id., L. 630.

Giacomin Giustina di Asti Aleandro, caporale, L. 840 — Palumbo Giuseppe di Failla Vincenzo, soldato, L. 630 — Amore Clorinda di Scarascia Francesco, caporale, L. 840 — Scarnito Maddalena di Martinelli Francesco, soldato, L. 680 — Galasse Ida di Del Sante, id., L. 630 — Lunghi Giustina di Lessi Alfredo, id., L. 630 — Rossetti Angelina di Giai Francesco, id., L. 630 — Saibene Ersilia di Saibene Agostino, id., L. 630 — Bognanni Carmela di Marino Vincenzo, id., L. 630 — Gavazzi Maria di Nespoli Fortunato, id., L. 630.

Ermacosa Erminia di Urli Marco, caporal maggiore, L. 840 — Cassi Faustina di Galardi Anselmo, soldato, L. 630 — Bossa Antonia di Bessone Vincenzo, id., L. 630 — D'Errico Maria di Rizzuto Vincenzo, id., L. 630 — Garelli Luigia di Miravalle Luigi, id., L. 630 — Carenzi Angela di Poggi Giuseppe, id., L. 630 — La Gualana Filomena di Caputo Vincenzo, id., L. 630 — Roscini Caterina di Lorenzini Marino, sergente maggiore, L. 1120 — Ferrari Maria di Magugliani Cesare, soldato, L. 680 — Negro Valentina di Zuzzi Giovanni, id., L. 630 — Castagnaro Antonia di Sciacchetti Ettore, id., L. 680.

Vedove.

Carriero Caterina di Di Nalla Nicola, soldato, L. 630 — Gaviglio Rosa di Vigo Giovanni, id., L. 630 — Driussi Palmira di Croattino Luigi, id., L. 630 — Marcandalli Rosa di Comotti Giovanni, id., L. 630 — Palmisano Maria di Vitali Tommaso, id., L. 630 — Zagari Marina di Zagari Domenico, id., L. 630 — Costanza Maria di Bufalini Pietro, caporale, L. 840 — Falomi Teresa di Magi Ferdinando, soldato, L. 630 — Andretta Maria di Nappi Vincenzo, id., L. 630 — Spigaglia Francesca di Colonnelli Lorenzo, id., L. 680 — Bortoletti Marianna di Turchet Luigi, id., L. 730.

Marsucci Giustina di Pieralisi Luigi, soldato, L. 680 — Rossi Emma di Demaldi Ciro, caporale maggiore, L. 950 — Franzese Francesca di Annunziata Francesco, soldato, L. 630 — Alberghini Eleonora di Muratori Cesare, caporale maggiore, L. 840 — Mozzachiodi Maddalena di Mozzachiodi Natale, soldato, L. 680 — Alberti Sabina di Anelli Carlo, id., L. 630 — Albizio Francesca di Di Pierro Savino, caporale, L. 840 — Parma Maria di Starita Nicola, soldato, L. 680 — Galizzi Angela di Mongini G. Battista, caporale, L. 840.

Stanghellini Concetta di Federici Giuseppe, soldato, L. 630 — Graceffa Francesca di Graceffa Salvatore, id., L. 630 — Calvaresi Chiara di Mosca Domenico, id., L. 630 — Randone Rosa di Presti Luciano, id., L. 630 — Cirignotta Francesca di Nobile Salvatore, id., L. 630 — Compagnucci Angela di Vuccelli Amedeo, sergente, L. 1170 — Marotto Angelina di Andi Giovanni, soldato, L. 680 — Ceccarelli Maria di Vinciarelli Vincenzo, id., L. 630 — Gavanti Emma di Colombo Alessandro, sergente, L. 1120 — Balsamo Nicoletta di Boccellino Antonio, soldato, L. 730 — Vettorel Maria di Zanardo Giovanni, id., L. 780 — Lo Vecchio Maria di Gerace Francesco, caporale, L. 840 — Cardillo Sabina di Galardo Giovanni, soldato, L. 680 — Santarcangelo Porzia Maria di Memumi Michele, id., L. 630.

Panozzo Margherita di Panozzo Giovanni, soldato, L. 630 — Spadini Idilia di Zingoni Alfredo, id., L. 420 — Campana Italia di Ricci Tommaso, id., L. 630 — La Neve Maria di Millarino Francesco, id., L. 630 — Raverta Giuseppa di Bramato Mario, id. L. 630 — Vitale Francesca di Aloisi Giovanni, id., L. 630 — Galanti Marianna di Poggi Giuseppe, id., L. 630 — Villa Antonia di Colombo Alfredo, caporale maggiore, id., L. 840 — Brugnera Pierina di Brugnera Giovanna, id., L. 940 — Gaminara Maria di Bazzano Giuseppe, soldato, L. 630 — Bucalossi Armida di Cerri Igino, id., L. 630 — Testa Giuseppina di Buldrini Anacleto, id., L. 630.

Lunetta Merlinda di Cattelan Isidoro, soldato, L. 630 — Maiocchi Santa di Mattarozzi Celeste, id., L. 780 — Muttarosso Giuseppa di Li Volti Sebastiano, id., L. 630 — Buoniconti Giovanna di Cennamo Nicola, id., L. 630 — Ricci Maria di Staffetti Davide, id., L. 630 — Tamos Rosa di Rossi Luigi, id., L. 780 — Apruzzi Maria di Cavallo Agostino, id., L. 630 — Aubertin Charlotte di Pozzi Enrico, caporale maggiore, L. 840 — Macrì Maria di Giovinazzo Michelangelo, soldato, L. 630 — Marongiu Efisia di Diedda Daniele, id., L. 630 — Stefenato Elena di Caverzan Ernesto, caporale, L. 840 — Ferle Rosaria di Mita Salvatore, soldato, id., L. 630.

Morandi Giuseppa di Albertella Giovanni, soldato, L. 730 — De Angelis Bernardina di Panfilo Francesco, id., L. 630 — Fazio Santa di Zangla Carmelo, id., L. 780 — Consoli Rachele di Silvestri Giuseppe, id., L. 630 — Stramazzo Rosa di Cavazzini Ferdinando, id., L. 630 — Gardini Clementina di Zarri Luigi, id., L. 630 — Mattaroni Orsola di Zanoli Luigi, id., L. 630 — Alberton Caterina di Bonin Giuseppe, id., L. 630 — Sturina Teresa di Stormo Vincenzo, id., L. 630 — Allibrio Concetta di Denaro Natale, id., L. 630 — Mesagna Cassandra di Mazziliano Raffaele, id., L. 630 — Demicheli Maria di Pareto Vincenzo, id., L. 680.

Malaerita Teresa di Aliprandi Custorgio, soldato, L. 630 — Randi Eleonora di Barasciutti Enrico, tenente, L. 1500 — Pulga Antonia di Stagni Dante, soldato, L. 630 — Cecoro Giustina di Caterino Giovanni, id., L. 630 — Fialà Francesca di Valia Filippo, id., L. 730 — Maurizio Maria di Alba Ernesto, id., L. 630 — Passerini Clotilde di Lazzari Azo, id., L. 630 — Lenzi Ida di Mannelli Alfredo, id., L. 630 — Gulisano Caterina di Gulisano Giovanni, caporal maggiore, L. 840 — Farano Maddalena di Longo Francesco, soldato, L. 680 — Luizzo Anna Maria di Ligato Lorenzo, id., L. 630 — Gandellini Adele di Fornasari Claudio, id., L. 680.

Ferrari Antonio di Damarciaso Domenico, soldato, L. 630 — Rizza Giuseppa di Lo Monaco Giambattista, id., L. 630 — Schempis Carmela di Lanuti Calogero, id., L. 630 — Vottero Giovanna di Vottero Michele, sergente, L. 1120 — Bergagna Assunta di Michelutti Giulio, soldato, L. 630 — Del Rossi Maria di Ruta Paolo, id., L. 630 — Lo Russo Caterina di Pedate Leonardo, id., L. 630 — Scarongella Maria di Di Vella Nunzio, id., L. 630 — Fale-

schini Tranquilla di Bertoldi Attilio, caporal maggiore, id., L. 890 — Bonaccorsi Maria di Urso Stefano, soldato, L. 630 — Veronese Tisle di Zerbin Ernesto, caporale, L. 890 — Pidalà Carolina di Zingales Francesco, soldato, L. 630 — Fanfoni Maria di Biasetti Giovanni, caporale, L. 840.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico.

2° AVVISO.

Quest'Amministrazione ha proceduto alla conversione nel consolidato 3,50 0[0 del certificato consolidato 5 0[0 n. 446,459 di L. 15 intestato a Papa Bartolomeo fu Francesco con attergati di cessione della relativa rendita fatti dal titolare a Cima Giuseppe, e da questo a Bianchi Teresa.

Si previene chiunque possa avervi interesse che la parte del certificato consolidato 5 0[0 contenente le suaccennate cessioni è stata unita al corrispondente nuovo titolo consolidato 3,50 0[0 n. 72,204 di L. 10,50, emesso in sostituzione per conversione, in modo da formarne parte integrante e che perciò isolatamente non ha alcun valore.

Roma, 10 maggio 1918.

Il direttore generale: GARBAZZI.

2° AVVISO.

La signora Bolchesi Clara di Giuseppe, moglie legalmente separata di persona e di beni dal marito Gualdoni Filippo fu Carlo, domiciliata in Milano, ha, in forza della sentenza 24-29 marzo 1917 del tribunale di Milano (sez. 6ª), inutilmente diffidato, mediante atto 7 aprile 1917 dell'ufficiale giudiziario A. Gaviraghi addetto al tribunale medesimo, il prefato di lei marito Gualdoni a consegnarle, entro il termine di cinque giorni fissato dal magistrato, il certificato della rendita dotale cons. 3,50 per cento, n. 577573 di L. 675,50 alla stessa signora Bolchesi intestato.

Ai termini dell'art. 88 del regolamento generale sul debito pubblico, 19 febbraio 1911, num. 298, si avverte chiunque possa avervi interesse che, trascorsi sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che siano intervenute opposizioni, il sopra descritto certificato di rendita sarà ritenuto di nessun valore.

Roma, 21 marzo 1918.

Il direttore generale: GARBAZZI.

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

COMUNICATO.

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916 n. 224, determinato il giorno 18 maggio 1918, da valere dal giorno 20 al giorno 26 maggio 1918: L. 170,11.

Roma, 19 maggio 1918.

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *22 maggio 1918* (Bollettino di guerra n. 1093).

Lungo la fronte montàna l'operosità dei nostri riparti esploranti continua proficua; a sud dell'Assa una pattuglia britannica penetrò nella linea nemica riportandone qualche prigioniero.

Riparti di arditi nostri catturarono una piccola guardia a nord-est di Monte di Valbella e si spinsero nell'abitato di Stoccareddo dove inflissero perdite al presidio nemico e fecero saltare un deposito di munizioni.

L'intensità di azione delle artiglierie fu discreta ovunque: ad oriente di Ponte di Piave e di Zenson i nostri tiri diretti contro batterie avversarie furono particolarmente efficaci.

Notevole fu l'attività degli aviatori nostri e alleati: Otto velivoli nemici, due dei quali per opera di batterie contro aerei risultano abbattuti.

Diaz.

ROMA, 22. — L'Ufficio del capo di stato maggiore della marina comunica:

Il giorno 20 una squadriglia aerea britannica ha bombardato la stazione idrovolanti e la base per sottomarini di Cattaro. Si è constatato un incendio nei fabbricati presso i pontili e nella caserma.

Nonostante l'intenso fuoco antiaereo e l'azione di apparecchi nemici alzatisi in caccia, la squadriglia britannica è ritornata tutta incolume alla propria base.

Settori esteri.

I comunicati ufficiali da Parigi e da Londra continuano a segnalare cannoneggiamenti e scontri di fanteria su diversi punti del settore occidentale, ma più particolarmente fra Ypres ed Arras.

In questi scontri, che mantengono ancora il carattere di azioni locali, le truppe anglo-francesi migliorano giornalmente le proprie posizioni, in attesa che incominci la nuova fase dell'offensiva tedesca, sulla tardanza della quale i critici militari fanno le più opposte congetture.

Durante la giornata del 20 corrente e nelle prime ore del mattino del 21 aeroplani inglesi hanno bombardato con circa 50 tonnellate di esplosivi stazioni ferroviarie, aerodromi e accantonamenti nemici in Francia e nel Belgio, nonchè le stazioni ferroviarie di Thionville, di Metz e di Coblenza sul Reno in Germania. Essi hanno abbattuto inoltre 12 aeroplani e due palloni da osservazione e costretto altri aeroplani ad atterrare danneggiati.

Dal principio dell'offensiva tedesca - esattamente due mesi fa - 1000 aeroplani tedeschi sono stati abbattuti o danneggiati dagli aviatori inglesi, i quali hanno lanciato nello stesso tempo oltre un migliaio di tonnellate di bombe sulle linee nemiche.

In Macedonia le truppe serbe hanno riportato nuovi successi su due punti del fronte di battaglia.

In Mesopotamia i turchi non hanno dimostrato alcuna attività dopo essere stati respinti oltre lo Zab inferiore. Sul Tigri le truppe montate inglesi si sono avanzate sino a Fatda.

La statistica mensile della guerra sottomarina reca i seguenti dati:

Tonnellaggio perduto per i rischi marittimi e l'azione del nemico in aprile: Regno Unito 220.709 tonnellate lorde; alleati e neutrali 84,393; perdite mondiali 305,102.

Entrata ed uscita di navi di oltre 500 tonnellate dai porti del Regno Unito nel mese di aprile: 7,040,309 tonnellate lorde, compreso il traffico costiero e quello della traversata della Manica.

Mandano da Parigi che ieri sera alle ore 23,30 e stamane all'1,25 è stato dato il segnale d'allarme, terminato rispettivamente alle ore 0,20 e alle 3,30.

Maggiori notizie sui combattimenti di ieri nei vari settori del teatro della guerra sono comunicate dall'*Agenzia Stefani* con i seguenti telegrammi:

PARIGI, 22. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La notte è stata contrassegnata da violente azioni di artiglieria nella regione di Hailles, al Bois Senecat, a Rouvray e al Piemont.

Grande attività di pattuglie e di ricognizioni regnò su tutto il fronte dell'Ailette.

I francesi eseguirono incursioni nelle linee nemiche ad ovest di Maisons de Champagne.

Due colpi di mano tedeschi furono respinti in Woëvre e in Lorena.

PARIGI, 22. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Attività reciproca dell'artiglieria in vari punti del fronte sulla Somme e sull'Oise. Nessuna azione di fanteria.

LONDRA, 22. — Il comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio dice:

Un certo numero di riusciti colpi di mano è stato da noi eseguito in varie parti del fronte.

Nel settore a sud-est di Arras le nostre truppe penetrarono nelle trincee tedesche in due punti e catturarono 14 prigionieri ed una mitragliatrice.

Altri reparti effettuando incursioni ricondussero alcuni prigio-

nieri dalle posizioni nemiche in vicinanza di Locon e nel settore Foresta di Nieppe-Meteren.

A nord del canale Ypres-Comines catturammo 16 prigionieri.

Un reparto nemico che effettuava un'incursione si avvicinò la notte scorsa alle nostre linee a nord di Albert: fu respinto.

L'artiglieria nemica mostrò qualche attività durante la notte in vicinanza di Dernancourt e una considerevole attività ad est della foresta di Nieppe.

Il settore a nord-est di Béthune fu violentemente bombardato con granate tossiche.

LONDRA, 22. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Il nemico ha nuovamente tentato stamane di buon'ora una incursione contro le nostre posizioni a sud-est di Mesnil, ma è stato respinto. Abbiamo effettuata una nuova incursione coronata da successo la scorsa notte, in vicinanza di Hebuterne. Oltre a quelle segnalate stamane, gravi perdite sono state inflitte al nemico in questi scontri, nei quali abbiamo fatto qualche prigioniero.

Null'altro da segnalare sul rimanente del fronte, eccetto attività dell'artiglieria avversaria in vari settori.

PARIGI, 22. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in Francia in data di stasera dice:

L'attività dell'artiglieria ha diminuito di intensità. Null'altro da segnalare.

LE HAVRE, 22. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

L'attività di artiglieria è stata grandissima da una parte e dall'altra durante le ultime 24 ore. Abbiamo proceduto a tiri di distruzione di batterie ed a numerosissime neutralizzazioni.

La nostra aviazione ha dato un'importante concorso a questi tiri con le sue osservazioni.

Il nemico ha effettuato tiri a lunga portata ed ha lanciato bombe con aeroplani sui nostri accantonamenti nella zona delle retrovie. Abbiamo proceduto a rappresaglie su obbiettivi simili nella zona nemica.

PARIGI, 22. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito di Oriente, in data 21 corrente, dice:

« Alcune azioni di artiglieria presso il lago di Doiran, ad ovest del Vardar e nel settore di Monastir. Le truppe serbe hanno effettuato con successo due colpi di mano, uno verso Zboroko e l'altro ad ovest della Cerna.

Malgrado il tempo sfavorevole, gli aviatori alleati hanno bombardato i depositi di Domir Hissar e di Ochrida.

Il Re d'Italia alla Croce Rossa americana

Il Re d'Italia ha inviato al colonnello Perkins, commissario della Croce Rossa americana in Italia, il seguente telegramma:

« L'opera umanitaria che svolge fra noi la Croce Rossa americana così degnamente diretta dalla Signoria Vostra riscuote il plauso della nazione italiana tutta. Nel soccorrere i feriti di guerra alla nostra fronte e nel lenire le sofferenze dei cittadini che dovettero abbandonare le loro case davanti alla invasione nemica, la Croce Rossa americana si è acquistata titoli di imperitura gratitudine ed ha ancora rinsaldato le basi oramai indistruttibili della fiduciosa, cordiale amicizia fra i due paesi. Nello esprimere a lei questi sinceri sentimenti dell'esercito, del popolo italiano e miei, mi è grato inviarle, signor presidente, il mio cordiale saluto.

« VITTORIO EMANUELE ».

Pel terzo anniversario
dell'entrata in guerra dell'Italia

LONDRA, 22. — In occasione del terzo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, il Lord Mayor ha offerto alla « Mansion House » una colazione, cui erano invitate numerose notabilità, fra le quali l'ambasciatore d'Italia marchese Imperiali col personale dell'Ambasciata, le missioni navale e militare italiane, i professori italiai visita in Inghilterra, il personale del Consolato generale d'Ita principali membri della colonia italiana.

Lord Robert Cecil, facendo un brindisi alla « nostra alleata Ital ha espresso da parte di Balfour il suo profondo rammarico per poter essere presente, ed ha aggiunto che il ministro degli e lo aveva incaricato di esprimere con le più calorose parole la ammirazione per l'Italia e la cordialità dei voti che fa per la tinuazione della sua prosperità e dei suoi successi. (Applausi).

Noi ci ricordiamo tutti la terrificante impressione provata qu entrammo nella grande lotta. Cecil ritiene che non vi sia stat avvenimento più incoraggiante del fatto che l'Italia espresse la lontà di non avere nulla a che fare con i disegni aggressivi Imperi centrali (Applausi) e poi del fatto che dopo la dovuta ri sione, il Governo italiano decise di unire la sua sorte a quella attuali alleati.

La situazione non era in quel momento molto incoraggiante lotta era intensissima, e coloro che allora si unirono a noi do tero farlo perchè erano convinti della giustizia della nostra c e non perchè desiderassero di raccogliere frutti qualsiasi di un cile vittoria.

Cecil continua dicendo che tali fatti ci hanno ricordato in qu momento l'amicizia tradizionale fra i nostri due paesi. L'a scorso fu pieno di avvenimenti nella lotta fra i belligeranti e, tra la Russia, tutti sono usciti dalla lotta con rinnovate forze (Appla e nessuno più dell'Italia.

Essa subì prove altrettanto dure, o meglio più dure, di quelle le quali sono passati i suoi alleati. Ma noi desideriamo ricord non tanto le sue prove quanto il modo glorioso con cui essa s è sollevata. (Applausi). La sua resistenza sulla linea della Pi vivrà fra i più celebri avvenimenti di guerra di tutti i tempi. (plausi). Non è dire troppo che la causa degli alleati sarebbe s assai compromessa, e più di ciò anzi, se le truppe italiane non a sero opposto una vittoriosa resistenza e respinto gli invasori l'Italia.

L'oratore crede che questo grande fatto d'armi abbia avuto solo un grande risultato per gli alleati, ma abbia anche reso enorme servigio agli stessi italiani. Credo che l'Italia sia uscita tale prova più unita e più fiduciosa in sè stessa e se possibile mata da un maggior coraggio che mai. (Applausi).

Lord Robert Cecil accenna quindi fra prolungati applausi al cente attacco navale degli italiani contro Pola. Gli uomini che sero parte a questa azione hanno offerto il sacrificio della loro per recare un colpo a pro' della loro patria e della libertà.

Lord Cecil continua: « Gli avvenimenti in Russia dimostrano necessità dell'azione e non della parola. Stupisce davvero qua sia tenace presso certi popoli la fede nella efficacia delle par Alcuni di noi sono costantemente criticati da persone bene int zionate, le quali dicono che basta impiegare verso i tedeschi linguaggio conciliante qualsiasi per adescarli. L'oratore ritiene questa concezione della psicologia tedesca sia profondamente ronea e ciò fu dimostrato dal trattato di Brest Litowsk il cui sultato fu il completo asservimento della Russia.

Abbiamo anche sotto gli occhi l'esempio della Romenia. In guito a questi avvenimenti, della mozione per la pace del Reichs non si è più parlato se non con ambiguità e con dispregio.

Essa è divenuta un « pezzo di carta » come la riforma democ tica in Prussia. I professori tedeschi che si erano tenuti in dispa sono usciti dai loro nascondigli e si sono nuovamente occupati predicare la dottrina del fuoco e del sangue. Nulla può bast loro, se non la conservazione del Belgio, dei distretti delle mini di ferro della Francia, dei porti italiani e soprattutto una più fo coercizione sopra le nazionalità mantenute da tanto tempo in cat dall'Austria.

In queste condizioni il nostro dovere è di mantenere e di aum tare il nostro sforzo nazionale. Sappiamo quanto calorosame l'Italia ha appoggiato le nostre proposte tendenti ad ottenere u unione più stretta fra gli alleati e soprattutto abbiamo salut con gioia il recente Congresso di Roma, che tanto ha fatto per

mentare l'alleanza di cui l'Italia fa parte. L'oratore ritiene che il Congresso sia segnalato per la saggezza, per la moderazione e per lo spirito di fratellanza che vi si manifestarono.

Esso ha mostrato che il Governo italiano, come del resto disse in un suo discorso il presidente del Consiglio italiano, riconosce intieramente che i principî sui quali è stato fondato il Regno d'Italia non sono soltanto di applicazione locale, ma si estendono alle relazioni internazionali. L'Italia ha mostrato di essere pronta ad estendere ai polacchi, agli czeco-slovacchi, ai romeni, agli jugoslavi il principio sul quale fu fondato il suo proprio risorgimento, e in forza del quale essa potrà avviarsi verso un avvenire più grande di quello di cui ebbe ad essere testimone nel passato. L'oratore ha egli pure sempre ritenuto che non vi fosse una qualsiasi opposizione essenziale fra le aspirazioni italiane e quelle degli jugoslavi. Si parla dello smembramento dell'Austria. Ebbene, dice Lord Cecil, io non ho alcun debole per l'Austria, ma oso pensare che è un errore porsi su tale base. Il principale modo di considerare il problema è non di smembrare l'Austria, ma di liberare le popolazioni sottoposte al suo regime.

Desideriamo vivamente di vedere tutti i popoli godere piena libertà ed indipendenza. Bisogna che ciò sia l'opera di una grande Federazione, che abbia per missione di mantenere i principî sui quali la politica europea deve essere fondata, a meno che non fossimo condannati a far fronte a disastri troppo orribili per poter essere pensati. Il tempo delle arbitrarie assegnazioni di un popolo ad uno o ad altro Stato è passato ed è passato per sempre, spera l'oratore. In tutte le sistemazioni future dobbiamo dirigerci non alle Corti od ai Gabinetti, ma alle nazioni ed ai popoli. Da ciò e solo da ciò dipende tutto il progetto della Società delle nazioni.

Da una parte vi è l'evangelo tedesco della forza e l'idea di condurre i popoli con la forza ad una unità fittizia; dall'altra parte vi sono i principî difesi dagli alleati che sono la libertà ed il concetto che il Governo deve formarsi col consenso dei governati e che nessuna civiltà, nè esistenza nazionale può essere edificata sulla oppressione e l'asservimento dei popoli, che lottano a buon diritto, per la libertà.

Ecco i nostri principî, ed è perchè sono sicuro che il Governo italiano condivide intieramente le nostre vedute e le nostre aspirazioni in questa materia che ho l'onore di proporre un brindisi « All'Italia nostra alleata ». (Applausi prolungati).

Il marchese Imperiali ha così risposto:

« Alcuni giorni or sono in questa stessa storica sala ebbi il privilegio di rivolgervi la parola e di unirmi a nome dei miei colleghi alleati al tributo di rispetto e di ammirazione verso gli Stati Uniti, nostri grandi amici e valorosi fratelli d'arme. È oggi uno speciale favore per me essere di nuovo vostro invitato e di offrire a voi nonchè ai cittadini di Londra l'espressione del mio profondo apprezzamento per questa manifestazione di amicizia e di solidarietà che avete voluto accordare al mio paese in questo memorabile anniversario.

Credo di non esagerare quando dichiaro che il significato e l'importanza di questa solenne e cordiale manifestazione saranno assolutamente compresi e interamente apprezzati non soltanto dai miei compatriotti in Italia, ma anche dai miei fratelli oppressi, che attendono con fiducia e coraggio da tanti anni l'ora della liberazione.

Tre anni or sono la gioventù del mio paese lasciò le sue ridenti dimore per raggiungere l'esercito. L'anima dei soldati era la stessa anima dei loro antenati. Essi erano animati da quello spirito, da quella fede nelle quali Mazzini aveva trovato l'ardore della sua attività, Garibaldi il segreto delle sue vittorie, Cavour il genio della sua diplomazia, il Re Galantuomo le fondamenta del suo Regno, il popolo italiano l'indipendenza e l'unità della patria. Allora come ora fu riconosciuto e proclamato che la libertà era il baluardo, la essenza e la misura della dignità umana.

Ma nel 1915 il campo d'azione di questa impresa era molto più vasto. La terza Italia, cosciente del pericolo e fiera della sua missione, sorse a difendere la libertà dell'Europa non meno che a compiere la sua unità nazionale e a tutelare la sua indipendenza futura.

Permettetemi di ricordare alcuni fatti. Durante la triste estate del 1914, senza alcuna comunicazione al Governo italiano, il quale, com'è noto, era riuscito l'anno precedente ad impedire una mostruosa aggressione contro la Serbia, gli Imperi centrali ordirono tra loro la guerra che gli ulteriori avvenimenti dimostrarono essere una guerra di conquista e di rapina e di inestinguibile sete di dominio universale. In questa occasione l'identità degli scopi dei nostri Governi e il loro comune interesse al mantenimento della pace ricevettero una nuova conferma.

Nessuno sforzo, sono giustamente fiero di ricordarlo, nessuno sforzo fu risparmiato dal mio Governo per appoggiare con tutti i mezzi possibili l'azione infaticabile e illuminata di Sir Edward Grey per giungere ad una soluzione giusta ed equa delle principali difficoltà.

Tale soluzione che, data la buona volontà della Francia e della Russo di collaborare, avrebbe potuto essere facilmente trovata, avrebbe indubbiamente eliminato la catastrofe e aperto per tutti i paesi civili del mondo un periodo di tranquillità e di pacifiche relazioni basate sull'amicizia e sulla buona volontà reciproche.

Ahimè, questo alto ideale fu distrutto.

Tutto lo sforzo umano per vederlo giungere a buon fine venne frustrato e la guerra scoppiò semplicemente perchè le potenze centrali la vollero. La storia ha ora pronunciato il suo definitivo verdetto sulla loro responsabilità in tale calamità.

L'Italia non voleva e non poteva associarsi ad un tale delitto contro Dio e contro gli uomini, delitto cominciato con l'ingiusta invasione e col martirio dell'eroico Belgio. L'antica alleanza dell'Italia con gli Imperi centrali aveva un carattere essenzialmente pacifico e difensivo.

Quando la lettera e lo spirito ne furono violati, l'Italia dichiarò la sua neutralità. La storia riconoscerà ancora una volta alla neutralità italiana il suo giusto valore, così dal punto di vista ideale come dal punto di vista dei risultati in rapporto cogli avvenimenti decisivi che ne risultarono indirettamente a favore degli alleati.

Così il nostro popolo, nelle cui vene continua a scorrere il sangue che fece la gloria e l'immortalità di Roma, seguì unanimemente i precetti che furono a lui trasmessi da secoli di storia immortale e che sono caratterizzati da quest'opera sovrumana, il diritto scritto e irrevocabile, e sono basati sul principio divino che è e deve rimanere la sola misura della civiltà del mondo: *Giustitia regnorum fundamentum*. Prima che questo principio vitale non sia assolutamente riconosciuto, prima che tutta la sua forza non gli sia restituita, non possiamo dire con certezza che lo scopo desiderato verso il quale tendiamo tutti con vivo ardore, sia stato raggiunto.

Il problema della pace è per il momento il pensiero costante e la principale preoccupazione dell'intero universo, così degli individui, come degli Stati. Tutto il mondo desidera la pace, una pace che possa assicurare nella misura praticamente più grande possibile il rispetto al principio delle nazionalità, la realizzazione delle aspirazioni dei popoli per la libertà, l'indipendenza e il Governo autonomo, una pace, in una parola, che possa trovare nell'equità stessa delle sue condizioni i migliori elementi per la sua durata e la sua sicurezza.

Dopo tre anni di lotta, l'Italia che entrò in guerra di sua propria e libera volontà, continua con calma determinazione la sua energica marcia verso lo scopo tanto desiderato, pienamente fiduciosa nella giustizia della causa che è per essa al tempo stesso una causa umana e nazionale. Come la Francia rivendica la restituzione delle provincie che le furono violentemente strappate nel 1871, così l'Italia combatte per liberare i suoi figli dal giogo straniero, per ottenere sulla terra e sul mare le frontiere considerate indispensabili alla sua stessa esistenza ed alla sua legittima sicurezza.

Se una impreveduta difficoltà dovesse sorgere risulta da recenti avvenimenti che potrebbe essere risolta con concessioni e buona volontà reciproche.

Questo principio generale recentemente esposto dal barone Sonnino nel nostro Parlamento è il solo che possa evitare uno stato di cose che sarebbe foriero di futuri conflitti ed è il solo che al contrario possa assicurare la cooperazione duratura che l'Italia e

e nazionalità slave hanno un primordiale interesse a stabilire su incrollabili basi. Ecco quali sono gli scopi nazionali della guerra di Italia.

Lungi dall'essere inspirati da imperialismo come è stato a torto dichiarato ora e in passato, essi sono in completa armonia con una giusta e completa applicazione dei princìpî generali dell'equità internazionale e della libertà delle nazioni grandi o piccole. Questi scopi sono elevati e puri. È così che furono definiti recentemente con felice espressione dal nobile Lord alle cui cordiali parole ho l'onore ed il piacere di rispondere.

Per la realizzazione di questi scopi umani e nazionali il popolo italiano ha offerto per tre anni e continua ad offrire il sangue generoso della sua giovinezza sopportando con pazienza e fiducia i più duri sacrificî.

In fede ed in attestato della incrollabile determinazione del mio paese e dei suoi sentimenti di fiducia e di solidarietà con i suoi alleati, chiedo il permesso di ricordare le memorabili parole pronunciate nel 1855 dal Re Vittorio Emanuele II in occasione della sua visita alla City di Londra. Era il tempo della guerra di Crimea, e dell'alleanza franco-anglo-sarda. Il nostro Re, dopo una visita alla valorosa e nobile Francia, allora come oggi alleata fedele ed altamente stimata dell'Italia, così si espresse: « Sono entrato in questa alleanza perchè la Casa di Savoia ha sempre creduto che sia un dovere trarre la spada quando si tratta di combattere per la giustizia e l'indipendenza.

Se le forze che porto ai miei alleati sono quelle di uno Stato che non è grande, io porto nondimeno la forza di una lealtà che nessuno ha mai messo in dubbio, appoggiata dal valore di un esercito che segue dovunque la bandiera dei suoi Re. Noi non possiamo deporre le armi prima di aver assicurato una pace onorevole e perciò duratura. Noi raggiungeremo questo scopo con l'aiuto dell'Onnipotente cercando unanimamente il trionfo dei veri diritti e dei giusti desiderî di ciascuna nazione ».

Il marchese Imperiali termina dicendo: « Sono lieto ed onorato di dichiarare qui che questi stessi sentimenti animano il mio Augusto Sovrano ed il suo Governo come i cittadini dell'Italia libera ed unita di oggi ».

L'ambasciatore d'Italia occupava il posto d'onore alla destra del Lord Mayor. Alla sinistra di esso erano assisi gli ambasciatori di Francia e del Giappone e tutti i ministri dei paesi alleati.

Il Lord Mayor ha dato lettura di un dispaccio del Re Giorgio il quale dice:

« Mi associo di tutto cuore alla celebrazione del terzo anniversario della dichiarazione di guerra da parte dell'Italia ».

Il Lord Mayor ha fatto un brindisi al Re d'Italia, che è stato ascoltato in piedi dai presenti, e la musica ha suonato l'inno italiano.

CRONACA ITALIANA

Il Principe di Galles a Roma. — Interprete pienamente del sentimento di tutta l'Italia, Roma ha stamane tributate solenni entusiastiche accoglienze al giovane Principe di Galles, qui venuto, in rappresentanza del suo Augusto genitore, alle feste per il terzo anniversario della proclamazione della guerra per l'unità della patria italiana.

Immensa folla, trattenuta a stento da cordoni di truppa nazionale e da due compagnie della legione czeco-slovacca, si accalcava sul piazzale della stazione. Nell'interno di questa prestava servizio d'onore una compagnia del 1° granatieri con bandiera.

Erano presenti S. A. R. il Duca di Genova, accompagnato da due aiutanti di campo, le LL. EE. il presidente del Consiglio Orlando, i ministri Sonnino, Miliani, Sacchi, Dari, Meda, Ciuffelli, Villa, Berenini, Colosimo, i sottosegretari Vassallo, Foscari, Teso, Morpurgo, Gallenga, Borsarelli, il ministro di Stato senatore Tittoni, gli ambasciatori di Francia, d'Inghilterra, il sindaco, il prefetto di Roma ed altre autorità.

All'arrivo del treno, la musica degli allievi carabinieri intonò l'inno inglese.

Il giovane Principe, scendendo sorridente dal treno, salutò militarmente i presenti e, accompagnato da S. A. R. il Duca di Genova, passò in rassegna le compagnie czeco-slovacca e degli allievi carabinieri.

Dopo le presentazioni fatte nella sala reale, riuscite cordialissime, l'Augusto Principe ha lasciato la stazione fra le acclamazioni ed gli evviva della folla, l'agitare festoso delle bandiere delle associazioni e il suono degli inni delle nazioni alleate.

In una berlina di Corte hanno preso posto il Principe e il Duca di Genova, avviandosi coi seguiti verso la sede dell'Ambasciata di Inghilterra, a via Venti Settembre, mentre prorompevano sempre più entusiastici gli applausi.

Durante tutto il non breve tragitto, le accoglienze si moltiplicarono e presso Porta Pia, sede dell'Ambasciata, divennero trionfali.

TELEGRAMMI "STEFANI,,

PARIGI, 22. — Tutta la stampa francese riproduce i comunicati esplicativi sul raid di Pola, ponendo in evidenza l'avvenimento con titoli che ne sottolineano l'importanza.

Su l'*Information* l'ammiraglio Degouy dedica alla coraggiosa spedizione italiana un lungo articolo elogiativo, in cui dopo aver notato come il comunicato ufficiale italiano indicando i nomi del comandante Pellegrini e dei suoi tre compagni, abbia reso loro un onore ben meritato, conchiude: « Quanto ai nostri alleati italiani, essi hanno ormai la specialità dei colpi di sorpresa molto arditi, molto bene organizzati e quasi sempre riusciti. Inviamo loro le nostre più cordiali felicitazioni ».

NEW YORK, 22. — Continuano attivamente in tutti gli Stati Uniti i preparativi per celebrare l'« Italy Day » il 24 maggio.

Messaggi esprimenti i più amichevoli e simpatici sentimenti per l'Italia e l'ammirazione per la parte che essa compie nella guerra giungono ogni giorno all'ex-candidato alla presidenza Charles Evans Hughes, capo della « Società Italia-America » che si è fatta iniziatrice del movimento per la celebrazione nazionale dell'« Italy Day ».

Nella città di New York la principale cerimonia sarà una commemorazione alla Metropolitan Opera House.

A Chicago la commemorazione sarà presieduta dal governatore Lowdon dell'Illinois. Commemorazione e cortei saranno tenuti in molte altre città. Molti governatori e sindaci hanno emanato proclami.

PARIGI, 22. — A proposito della prossima commemorazione della entrata in guerra dell'Italia l'*Homme libre* dice che fra le date memorabili della storia vi è quella del giorno in cui il principe Ruspoli portò al presidente del Consiglio francese, Viviani, l'annunzio che l'Italia non si sarebbe resa complice del delitto tedesco e quella del giorno in cui l'Italia si schierò a fianco dell'Intesa per la difesa della giustizia e del diritto.

Siamo stati con i nostri alleati, dice il giornale, nei giorni cattivi come in quelli buoni; essi sono con noi oggi pronti ad affrontare i preparati assalti del nemico e attendono pazientemente l'ora nella quale il destino del mondo sarà deciso sul campo di battaglia; essi non hanno oggi il menomo dubbio sul risultato della lotta e commemorano l'anniversario della loro entrata in guerra colla certezza di celebrare fra poco il giorno in cui la vittoria comune ci darà la pace comune.

LONDRA, 22. — Al banchetto alla Mansion House il conte Lytton propose un brindisi ai membri della Delegazione delle Università italiane. Ricorda con felici espressioni la creazione avvenuta due anni or sono della Lega italo-britannica e dice che da quella epoca sono stati compiuti progressi. L'Università di Londra ha creato una cattedra di lingua italiana e l'Università di Manchester seguirà questo esempio.

Ciò che gli inglesi e gli italiani hanno appreso gli uni dagli altri sui campi di battaglia deve essere sviluppato per il loro reciproco vantaggio in tempo di pace.

Il prof. Galante dell'Università di Bologna risponde dicendo che i membri delle Università britanniche ed italiane hanno versato insieme il loro sangue sui campi di battaglia. Siamo stati testimoni anche del lavoro compiuto dalle Università nel campo delle scienze relative alla guerra e del modo come esse sono state col cuore e con l'anima unite ai combattenti al fronte.

AMSTERDAM, 22. — Tutte le partenze delle navi olandesi dai porti dell'Olanda sono vietate, eccezion fatta per i velieri e i battelli da pesca che rimangono presso la costa.

JASSY, 22. — I ministri di Francia, Gran Bretagna, Italia e Stati Uniti hanno diretto il 14 maggio una lettera al Governo rumeno informandolo che considerano come nulle e non avvenute tutte le stipulazioni della pace conclusa tra la Romenia e le potenze centrali che siano contrarie ai princìpî la cui violazione ha costretto l'Intesa a prendere le armi, come pure quelle che siano contrarie ai diritti e agli interessi delle potenze da loro rappresentate.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.